

Razelli (Anfia): "Bene gli incentivi europei. Ma il vero problema è l'eccesso produttivo"

Incontriamo Eugenio Razelli, Presidente di **Anfia** il 30 settembre, poche ore dopo la conclusione dell'affollatissima assemblea generale dell'associazione che rappresenta la filiera italiana dell'automotive, svoltasi a Roma. Una buona occasione per passare in rassegna alcuni fenomeni che caratterizzano l'attuale momento del settore.

Presidente, gli incentivi, ormai è ampiamente dimostrato, stanno tenendo in piedi l'industria dell'auto in tutto il mondo. Lei è favorevole o contrario ad una strategia che allinei gli interventi a livello europeo?

"Le linee-guida dovrebbero essere le stesse, anche se poi nello specifico i sostegni alla domanda non potranno sempre essere identici fra Paese e Paese, anche perché gli incentivi sono ovviamente condizionati dalle disponibilità di bilancio dei diversi governi. A mio avviso, occorrerebbe anche un monitoraggio più diretto sugli interventi mirati al sostegno dell'industria di settore, affinché non vi siano iniziative che portino a forme di diseguaglianza. La nostra preoccupazione maggiore è che non si deve rischiare di chiudere i mercati".

Vuol provare a tracciare un scenario 2010 italiano ed europeo con e senza gli incentivi?

"Esercizio non facile. Comunque ritengo che senza sostegni al ricambio del circolante l'Europa il prossimo anno perderebbe fra 1 milione e 1 milione e mezzo di immatricolazioni, con una flessione di 7-800mila unità per la sola Germania e per l'Italia una discesa a 1.700/1.750.000 unità, che in pratica significa una perdita del 30% rispetto al 2007. Con gli incentivi l'Europa avrebbe solo una flessione modesta, e in Italia si farebbero 300.000 immatricolazioni in più rispetto a quanto ho indicato prima".

Fermo restando che gli incentivi costituiscono una soluzione d'emergenza assolutamente necessaria e - come si è visto - molto efficace, cosa suggerisce come sostegno al mercato nel medio periodo?

“ Le PMI, Dealer inclusi, sono poco capitalizzate e quindi esposte alle difficoltà legate ai finanziamenti ”

"Su questo punto sarò molto chiaro: è necessario evitare di fare gli struzzi nei confronti del grande problema dell'eccesso produttivo e se non dobbiamo lasciare lavoratori a casa, il problema c'è ed è enorme. Nel suo insieme, tuttavia, l'industria dell'auto deve stabilire quali fabbriche devono restare, per equilibrare domanda e offerta, puntando sulla solidità industriale".



Eugenio Razelli,
Presidente
di **Anfia**

Quale futuro per la componentistica italiana alla luce di quanto sta accadendo a Magna, che con l'acquisizione di Opel ora rischia di perdere clienti nelle forniture di componenti?

"Preliminarmente desidero sottolineare che nel mondo deve governare il Made By Italy, che è un concetto che amplia quello del Made in Italy. Ciò detto, per quanto riguarda la componentistica italiana, un certo ostracismo nei confronti di Magna in effetti potrebbe aprire per le nostre aziende di settore delle opportunità sia in Italia, sia negli Stati Uniti. E aggiungo che per la filiera italiana dell'automotive Chrysler diventa una opportunità perché ci sarà confronto più diretto fra Italia e Stati Uniti".

Tornando alla crisi dell'auto, ritiene che il sistema bancario sia giustamente considerato il grande imputato per quanto è accaduto?

"Quello che è successo, in concreto, è che colui che compra le automobili, oggi non ha più soldi in tasca. Punto. Questo ha portato a cambiamenti radicali negli Stati Uniti, con influssi meno forti in Europa e anche in Italia, per il semplice fatto che negli Usa si comprava molto più a credito rispetto al resto del mondo. Ora si tratta di aspettare per capire quando il consumatore americano avrà di nuovo in tasca soldi da spendere".

Secondo lei, in che misura la colpa di quanto è accaduto in Italia è anche imputabile alla poca capacità imprenditoriale delle piccole e medie imprese del settore automobilistico, Concessionari inclusi?

"Il settore cui lei fa riferimento è poco capitalizzato e quindi molto dipendente

dai finanziamenti. È, in sostanza, un errore di sistema, ma c'è dell'altro sul quale val la pena di riflettere. Le nostre imprese, specie le PMI, sono creative e competitive, ma non vogliono mettere in comune nulla. Occorre meno frammentazione e più condivisione, perché il vero rischio nel medio periodo è la mancanza di respiro".

L'auto elettrica è dietro l'angolo?

"Le vetture spinte da motorizzazioni solo elettriche per uso urbano vanno per ora considerate come una nicchia di mercato e non siamo lontani dall'avvio di un pratico impiego. Credo invece più ad una ibridazione delle vetture di medie e grandi dimensioni".

Chiudiamo con un fenomeno tutto italiano: presente e futuro del Motor Show di Bologna, allo stato attuale unico evento espositivo nazionale dell'auto nel nostro Paese.

"Premetto che non ho una specifica cultura delle fiere dell'auto. Noi, come **Anfia**, abbiamo sempre aiutato il Motor Show di Bologna, contribuendo anche a farlo inserire nel calendario internazionale OICA. Il mio pensiero è che l'evento bolognese non ha mai risolto la dicotomia fra salone dell'auto ed evento-spettacolo. Nel 2008 ha cercato di dare qualcosa in più con Innovation Cube, ma non è stato fatto tutto ciò che era necessario per diventare una vetrina professionale per il mondo dell'auto".

Se l'evento bolognese dovesse essere cancellato, non sarebbe un danno d'immagine per l'Italia dell'automobile?

"Non possiamo dimenticare che questo è un anno molto brutto per le rassegne specialistiche del nostro settore, con il Salone di Tokyo che ha raccolto solo gli espositori nazionali, con Londra che è stata cancellata, con Barcellona che ha dovuto la sopravvivenza al contributo dello Stato e della Regione. Tutto ciò detto, noi sosteniamo il diritto dell'Italia ad avere un salone dell'auto, tanto da mantenere l'iscrizione al calendario dell'OICA. E aggiungo che i saloni, in ogni Paese, sono la prima forma di appartenenza delle associazioni. Vorrei precisare ancora che noi, come **Anfia**, non siamo contro Bologna, avendo sempre contribuito alla nobiltà dell'evento".

“ Noi non siamo contro il Motor Show di Bologna. L'Italia ha diritto ad un salone dell'auto ”